

Paolo Veronese

- ❖ Formazione avviene a Verona, ma saranno importanti anche le esperienze giovanili, come quella di Mantova alla corte dei Gonzaga. Si trasferirà in seguito a Venezia dove rimarrà fino alla morte.
- ❖ Attratto si da subito dalle innovazioni manieriste piuttosto che dallo stile antichizzate dei suoi maestri veronesi.
- ❖ Pur attingendo alla tradizione veneziana, mantenne una identità "altra", "foresta". Il disegno sarà sempre un valore centrale della sua produzione. Anche il trattamento del colore sarà differente dalla tradizione autoctona. Non farà mai del tutto suo il finalismo, preferirà un uso netto e vivace del colore. Le campiture sono ben definite e caratterizzate in modo diverso dalla pittura tonale, da decisi cangiantismi.
- ❖ 1553 tele per il soffitto della Sala del Consiglio dei dieci. Dovevano essere incastonati nel ricco soffitto ligneo a grandi riquadrature lignee dorate, unificate da un unico tema narrativo o allegorico. Il soffitto è diviso in 25 scomparti con all'interno rappresentazioni di divinità ed allegorie che illustrano il potere del Consiglio il cui compito, ad immagine celeste, era quello di punire i crimini e liberare gli innocenti. Di interpretazione complessa a causa dell'ambiguità delle figure mitologiche (ex Vecchio orientale e Giunone che sparge i suoi doni su Venezia).

-studio dell'impianto prospettico

-effetti di scorcio

-cromatismo freddo e luminoso

Giunone che sparge i suoi doni su Venezia è il massimo esempio. Tutti i dipinti sono caratterizzati da una intensa luminosità, data dall'uso timbrico del colore: egli, cioè, diversamente dai maestri veneziani, non costruisce le forme tono su tono, per velature ed effetti sfumati, ma procede per accostamenti e giustapposizioni di colori puri, che si esaltano a vicenda. La straordinaria vitalità di questi grandi dipinti deriva anche dalla stesura del colore per ampie campiture, dall'accostamento di complementari, dall'introduzione di effetti cangianti e delle ombre colorate.

- ❖ **Chiesa di San Sebastiano:** prima decorazione del soffitto della sagrestia. Nel comparto centrale raffigurazione della Vergine, caratteri che ricordano Correggio nella morbidezza nella resa delle superfici. Nel 1555 gli viene commissionata la decorazione del soffitto della Chiesa con tre tele raffiguranti **Ester condotta da Assuero**, **Ester incoronata da Assuero** e il **trionfo di Mardocheo**. Le storie di Ester dimostrano negli arditissimi scorci e soprattutto nel vigoroso plasticismo delle figure quanto Veronese avesse assimilato dagli esempi mantovani di Giulio Romano. L'autonomia rispetto ai contemporanei, è espressa nel particolarissimo uso del colore, caratterizzato dall'assenza di chiaroscuro dalle ombre colorate e dall'accostamento di tinte complementari di straordinaria luminosità. Ciò contribuisce a ridurre la resa della profondità spaziale, già impedita di per sé dallo scorcio improvviso delle basi d'appoggio, con una conseguente dilatazione degli elementi architettonici e dei fondali di cielo.
- ❖ **La decorazione di Villa Barbaro:** nella produzione degli anni Sessanta Veronese superò le premesse manieristiche della propria formazione, trasformandone in un linguaggio maturo i generali tappa fondamentale di tale percorso fu la decorazione della residenza di fratelli Barbaro a Maser presso Treviso, esponenti di quel patriziato veneziano che aveva

convertito le proprie ricchezze di natura commerciale in investimenti di carattere fondiario nella terraferma veneta. Nella villa Bardaro di Maser, progettata da Andrea Palladio il ciclo pittorico di Veronese risulta in perfetta sintonia con l'architettura dell'edificio improntata sui ritmi spaziali aperti che si pongono in diretto rapporto con l'ambiente circostante. L'artista sfonda illusionisticamente le pareti, impaginate secondo finti impianti architettonici, con paesaggi in cui appaiono elementi di fantasia e ruderi classici, con luminosi cieli aperti e con simulate apparizioni di personaggi "vivi" e animali domestici raffiguranti in corrispondenza dei vani delle porte (esempio la decorazione della Sala a crociera e l'affresco raffigurante Giustiniana Giustiniani Barbaro al balcone). L'interazione illusionistica di diversi livelli di realtà (finta architettura e figure), che offre continue sorprese e che moltiplica gli spazi in un sottile e cerebrale gioco visivo, è un evidente frutto della cultura manierista . Tuttavia, la maniera è superata nella stupefacente classicità di ritmi, che restituisce una visione unitaria e armonica dello spazio nel suo insieme. A ciò contribuiscono la ricchezza e la luminosità del colore, esaltato dalla vibrante modulazione dei timbri cromatici. Tali risultati sono legati da una parte allo studio dei mosaici bizantini e della tradizione coloristica veneta, e dall'altra a un classicismo di matrice raffaellesca.

- ❖ **Cena a casa di Levi:** l'identificazione con gli ideali e il mondo dell'aristocrazia veneta può essere individuata come una costante del percorso artistico di Veronese, improntato a una assoluta coerenza nell'affrontare sia temi profani come scene mitologiche e allegoriche, sia soggetti di carattere sacro. È quest'ultimo il caso delle famose **Cene** degli anni 60, che traggono spunto da episodi evangelici ma vengono trasformate dall'artista in sontuose e spettacolari rappresentazioni delle occasioni di intrattenimento della nobiltà veneziana, ambientate in scenari di grande suggestione strettamente connessi, negli elementi architettonici, agli esempi di Palladio e nell'effetto scenografico d' insieme, alle tecniche della rappresentazione teatrali. Questa libera e laica interpretazione dei temi religiosi causò l'intervento censorio dell'inquisizione culminato nel processo a carico dell'artista per la sconveniente redazione dell'**Ultima Cena** eseguita per il convento veneziano dei santi Giovanni e Paolo in conseguenza di ciò per aggirare l'obbligo di indicare il dipinto veronese decise di mutare il titolo dell'opera in **Cena in casa di Levi**. Il sontuoso impianto dell'opera ha come sfondo un'architettura palladiana di stupefacente verosimiglianza. Tre grandi arcate fungono da fronte scenico, al centro sono poste le figure sacre, circondate da gente del popolo, servitori, saltimbanco e soldati armati la cui varietà si contrappone al rigore prospettico dell'architettura. Il carattere mondano e laico del racconto eucaristico contrastava fortemente con la sobrietà di linguaggio e l'attitudine devozionale, imposte dallo spirito controriformista del Concilio di Trento, e creò scandalo al punto che il pittore venne chiamato davanti al tribunale dell'inquisizione per motivare una così evidente trasgressione dell'iconografia sacra gli si rimproverava appunto la marginalità dell'evento sacro quasi nascosto dalla presenza di buffoni, ubriachi, nani...ecc. l'artista si difese rivendicando la libertà di "*Licentia*" nell'invenzione artistica.